



Mediterraneo e oltre

L'Università tra i promotori di uno sportello informativo sulle prospettive nel Terzo Mondo

Convegno

ieri nell'Aula Magna un incontro con i rappresentanti del Ministero degli Esteri e degli istituti di cooperazione internazionale



Il rettore Alessandro Maida. A sinistra, Lorenzo Idda.

Paesi in via di sviluppo: apre lo sportello Esperia

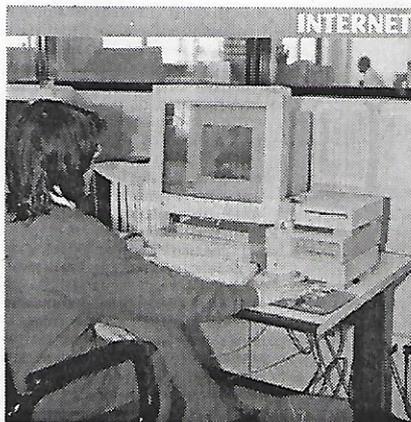
ANGELO SANTORO

L'Università sigla protocolli di collaborazione con Ciad, Tunisia, Zimbabwe e altri Paesi ancora. Viaggi di studio, di lavoro, di ricerca. Il *volontario ideale* è giovane, neolaureato, ricettivo, disposto a trasferirsi all'estero, magari in alternativa al servizio militare. Ma non c'è un vero e proprio identikit del *cooperante perfetto*. Docenti universitari, studenti, specializzandi e tecnici hanno la possibilità di arricchire il già numeroso esercito della *cooperazione internazionale*. Quella che è stata celebrata ieri pomeriggio nell'Aula Magna dell'Ateneo è una giornata importan-

te. L'Università di Sassari diventa un elemento centrale nel coordinamento tra i maggiori enti che si occupano dei Paesi del Mediterraneo e in particolare di quelli in via di sviluppo. «È un passo avanti decisivo - ha detto ieri il rettore Alessandro Maida nel corso del convegno *L'Università per i Paesi in via di sviluppo* - che proietta l'Ateneo oltre i suoi confini naturali». Apre lo sportello informativo Esperia - com'è stato illustrato da Stefania Lastra - che sarà il punto di riferimento per il futuro. «Offriamo programmi, formazione e informazione - ha spiegato il segretario generale dell'Istituto Cooperazione Universitaria, Pier Giovanni Palla - ma an-

che una banca dati ricchissima».

«Tre elementi sono fondamentali per i Paesi in via di sviluppo - è il pensiero di Lorenzo Idda, presidente dell'Istituto di Cooperazione Mediterranea - Sono innovazione tecnologica, innovazione organizzativa e apertura internazionale. Elementi che non possono prescindere dalla valorizzazione del capitale umano. Per questo è importante uno stretto rapporto con l'Università. Le ricadute di questo progetto sul territorio? A media e lunga scadenza, maggiori di quanto si possa supporre. Ma soprattutto la creazione di una cooperazione vera, che non sia puro assistenzialismo».



Una postazione computerizzata del SAR.

SAR, meteorologia in Rete e via satellite

ELIAS GEROVASI

Anche la *Sardegna telematica* conta sulla rete internet alcuni siti eccellenti prodotti nell'isola.

È il caso del servizio offerto in rete dal SAR (Servizio Agrometeorologico Regionale per la Sardegna) nel sito <http://www.sar.sardegna.it>.

La cultura dell'informazione

Il SAR fornisce informazioni finalizzate alla risoluzione delle problematiche del settore agricolo, dalle previsioni meteorologiche e climatologiche con dettaglio territoriale alle indicazioni per la programmazione degli interventi agronomici (epoca di semina, diserbo, assistenza all'irrigazione, epoca di

raccolta).

Il sito è un ottimo strumento per comunicare quotidianamente agli operatori del settore i risultati delle rilevazioni delle 51 stazioni agrometeorologiche situate nelle aree a maggiore interesse agricolo dell'isola.

Le stazioni, collegate via satellite al centro regionale del SAR di Sassari, rilevano continuamente le temperature, le precipitazioni, i venti, l'umidità, le radiazioni e la pressione atmosferica.

Le informazioni prodotte dal SAR sono elementi innovativi a supporto dell'attività di assistenza tecnica e di divulgazione agli operatori agricoli ed agli organi istituzionali di pianificazione e programmazione agricola regionale. Il servizio, parzialmente finanzia-

to dal fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia della Comunità Europea, è rivolto ad un'ampia utenza che comprende non solo i singoli agricoltori, le aziende, le cooperative e le industrie del campo agroalimentare, ma anche i responsabili e tecnici delle amministrazioni pubbliche e dei consorzi di difesa delle colture e di bonifica.

Ersat e motori di ricerca

Le pagine web del SAR, disponibili anche in lingua inglese, sono collegate all'ERSAT ed ai maggiori motori di ricerca. È così possibile verificare e individuare anche altri siti sparsi nel mondo. Per l'accesso alle informazioni è necessaria la registrazione gratuita dell'utente on-line.

infitto a Roberto Dongu la pena accessoria — più severa di quella sollecitata dal pm Sonia Costarelli — di sei mesi di sospensione della patente di guida. Il processo per il terribi-

l'uccisione dei figli era stato condannato, ieri la madre del bambino si è sciolta in un pianto che ha sciolto la tensione accumulata in una mattina di arringhe. I genitori di Tore non hanno perso una sola

parola sconsigliata a Mario Porcu, e soprattutto alla moglie e alla figlia, di vivere così da vicino il processo. Ma, per loro, l'aula della pretura era quasi una seconda casa. Il luogo dove Tore, perso in

una vendetta, solo giustizia — dice Mario Porcu — e siamo grati per averla ottenuta». Ora forse la coppia tornerà a una vita «normale». Accompagnata dal dolce ricordo di un angelo.

za dei testimoni e, soprattutto, dal perito nominato dal pretore. Il tecnico ha escluso che il bambino fosse in movimento quando venne buttato giù come un birillo dall'autobus.

L'università ha illustrato progetti e iniziative relativi a diversi campi di intervento

Come dare una mano ai paesi in via di sviluppo

UN'ESPERIENZA nello Zimbabwe, in Africa, da parte di un gruppo di studenti della facoltà di Medicina dell'ateneo sassarese, nell'ambito della annuale gita d'istruzione. Ancora in Africa, nel Ciad, una delegazione dell'università di Sassari ha delineato possibilità di cooperazione in settori come l'archeologia e la medicina veterinaria. E non si deve dimenticare l'impegno in ambito archeologico in collaborazione con la Tunisia e altri paesi del Nord Africa. Si tratta di esempi di collaborazione e scambi culturali tra università. Li hanno messi in rilievo il rettore dell'università di Sassari, Alessandro Maida, e il prorettore, Attilio Mastino (anche preside della facoltà di Lettere e Filosofia) in occasio-

ne della conferenza stampa che ha illustrato i temi trattati nel convegno «L'Università per i paesi in via di sviluppo», in programma ieri nell'Aula Magna della «Centrale». «C'è l'intenzione — ha sottolineato il rettore Maida — di svolgere un seminario in cui gli studenti che hanno fatto queste esperienze possano sensibilizzare i loro colleghi su queste opportunità. Insomma, nei nostri programmi teniamo a sviluppare tra gli studenti una visione più globale».

Cooperazione significa progetti a tutto campo. «E nella cooperazione — ha tenuto a precisare Piergiorgio Palla,

segretario generale dell'Istituto per la cooperazione universitaria — l'università svolge un ruolo fondamentale. Certo, a livello generale, dal '92 ad oggi, la cooperazione italiana attraversa un periodo delicato. Da cinquemila miliardi delle risorse oggi si sono ridotte a cinquecento miliardi. Eppure tra i giovani c'è una gran voglia di garantire un apporto alla cooperazione. Si sta discutendo un disegno di legge che dovrebbe garantire un rilancio dei progetti di cooperazione».

Il segretario generale dell'Istituto ha illustrato anche il programma «Esperia», che prevede l'apertura di sportelli nelle

diverse università italiane (tra le dieci in cui è stato attivato il servizio c'è Sassari, con sede in via Macao) per informazioni sulle opportunità offerte dalla cooperazione allo sviluppo a docenti e studenti.

Lorenzo Idda, presidente del Banco di Sardegna, è intervenuto come presidente dell'Istituto per la cooperazione mediterranea che ha sede a Sassari, associazione che punta ad incentivare la cooperazione. «Una cooperazione che non deve essere di tipo assistenziale — ha precisato Idda — ma che sia rivolta al campo culturale e alla costruzione dei rapporti tra imprese produttive in

vista dell'allargamento del mercato, tenendo in considerazione un evidente processo di globalizzazione in campo economico».

Secondo il responsabile dell'Icm, la cooperazione deve valorizzare il capitale umano. «Nelle realtà poco sviluppate — ha aggiunto il presidente dell'Istituto di cooperazione mediterranea — si devono superare tre principali limiti che si riconoscono nella carenza di innovazione tecnologica, di innovazione organizzativa e di apertura al livello internazionale. Alla formazione del capitale umano non può essere estranea l'università — ha os-

servato Idda —. Si deve agire in un quadro che richiede innovazione e cooperazione per mettere insieme sinergie. Nell'attivare programmi l'università deve pensare ad interlocutori, sulla base del partenariato».

A questo confronto sulla cooperazione ha dato il contributo anche Antonio Milella, già rettore dell'università di Sassari e ora vicepresidente dell'Istituto per la cooperazione mediterranea. Tra i progetti, è stato sottolineato un programma per l'Albania attraverso le università italiane rappresentate nel Conics, organo per la cooperazione allo sviluppo che vede nel consiglio direttivo anche il rettore dell'università di Sassari.

M. D.

Illustrato all'Ersat un piano per potenziare questo fondamentale settore

Agricoltura povera senza commercializzazione

Digital Still Camera

